

Ne consegue l'opportunità di ricercare altre attività che, integrate con le precedenti, siano in grado di garantire redditi adeguati.

In questo quadro si inserisce l'individuazione di forme di allevamento intensive che siano in grado di fornire produzioni elevate e remunerative come quelle dell'allevamento della capra da latte.

Le notizie che ci accingiamo a dare su questa moderna tecnica di allevamento esulano da tutti gli schemi tradizionali e

locali con i quali la capra è stata fino ad oggi allevata e forse sbalordiranno i più, ma le esperienze maturate in Francia e nelle regioni dell'Italia settentrionale non lasciano più dubbi sulla positività di questo tipo di allevamento.

La capra in produzione viene allevata confinata per tutto l'anno in locali chiusi che dispongono di ampi paddoks esterni (recinti) per la deambulazione.

Questo vuol dire che gli animali in produzione praticamente non vanno mai al

pascolo.

I ricoveri sono molto semplici; data la grande adattabilità della capra ai vari climi, l'unica attenzione deve essere rivolta alle correnti d'aria ed agli accessi di umidità.

La superficie disponibile, divisa in superficie di riposo e di alimentazione, per singolo capo deve essere di circa 1,5-1,7 m<sup>2</sup>, la lettiera è permanente, l'alimentazione può essere distribuita più o meno meccanicamente secondo le dimensioni dell'allevamento, la mungitura naturalmente meccanica con sistemi a volte sofisticati.

Come dicevamo una vera e propria rivoluzione, tanto più incredibile quanto più si pensa alle tecniche dei nostri pastori e dei nostri montanari.

Le razze più diffuse e che più si adeguano a questo tipo di allevamento sono la Saanen e l'Alpina che contano produzioni unitarie veramente sorprendenti.

Cerchiamo ora di capire perché proprio la capra si adatta più delle altre specie animali a certi metodi di allevamento in certe zone come quelle montane.

Innanzitutto la capra, grazie alle sue caratteristiche zootecniche, riesce a produrre anche in ambienti difficili dal punto di vista agricolo ed ambientale; grazie alla caratteristica microflora del rumine, riesce ad utilizzare anche alimenti grossolani e molto fibrosi; presenta un coefficiente di fecondità e fertilità altamente superiore ad ogni altro ruminante; è capace di fornire latte per unità di peso vivo in quantità e con contenuto di materie utili (sostanze grasse e sostanze azotate) in misura maggiore delle altre specie; la produzione media di latte della Saanen varia dai 600 agli 800 kg. (circa tre volte quelle di una pecora) con una percentuale di grasso di 3,4%.

Da tutto ciò che abbiamo sinora esposto risulta evidente la possibilità di una notevole espansione di questo tipo di allevamento, ma l'evoluzione del settore caprino a nostro avviso resta legato a due fattori di primaria importanza:

- 1) una conduzione aziendale che deve essere di tipo imprenditoriale e tecnologicamente adeguata;
- 2) una sana politica di commercializzazione dei prodotti lattiero caseari che permetta la collocazione sul mercato dei formaggi caprini nazionali e di tutti i prodotti derivati dal latte di capra, un piano di marketing quindi a medio e lungo termine teso alla diffusione di questi prodotti.

La Comunità Montana del Tronto, a questo proposito, con un programma pilota e notevoli investimenti sta affrontando il primo punto teso alla diffusione della tecnologia di allevamento e del bestiame selezionato, riproponendosi, con l'ausilio di altri organismi, data la mole del problema, di affrontare in un secondo tempo la tipicizzazione e la commercializzazione dei prodotti.



Ambiente specializzato per la stabulazione libera delle capre, diviso in box che ospitano gruppi omogenei di animali.



Ambiente specializzato per lo svezzamento precoce dei capretti e degli agnelli in batterie dotate di autoalimentatori per il latte rigenerato in polvere, per il mangime e per il foraggio.